

L'italiano per tutti

Un progetto della Scuola media di Bellinzona 1

di Pierangelo Maddalena e Claudio Rossi*

Premessa

In questi ultimi anni abbiamo constatato un peggioramento delle competenze linguistiche, soprattutto nei ragazzi che iniziano il primo anno della scuola media.

Questa situazione ha determinato un numero sempre più crescente di insuccessi dovuti all'incapacità di seguire e capire le lezioni nelle diverse materie.

Anche gli allievi alloglotti, inseriti negli ultimi anni con maggior frequenza nelle nostre classi, hanno aumentato il grado di difficoltà nell'acquisizione delle competenze linguistiche minime necessarie per il raggiungimento degli obiettivi richiesti.

Più volte ci siamo chiesti il perché di queste difficoltà e una risposta l'abbiamo trovata nelle ricerche svolte nel campo della neuropsicologia cognitiva, una scienza sviluppatasi a partire dagli anni Ottanta sulla scia delle ricerche nel campo della psicologia dell'evoluzione (cognitivismo) improntata a Jean Piaget.

Egli affermava che "l'individuo si realizza attraverso la sua esperienza, il suo essere" e proprio per questa ragione noi insegnanti dobbiamo cercare un approccio diverso nei riguardi dei

nostri allievi, in particolare quelli del primo anno; è importante prendere seriamente in considerazione le loro difficoltà, evitando quei pregiudizi che determinano solo confusione, senza ottenere nessun risultato positivo.

Un ragazzo che non sa leggere e scrivere è perso, poiché questi problemi si manifesteranno non solo durante le lezioni di italiano, ma toccheranno buona parte delle discipline scolastiche.

Di conseguenza questi allievi rinunceranno all'impegno scolastico per mancanza di motivazione, di autostima, e il rendimento e l'apprendimento saranno nulli.

Le ricerche scientifiche e gli studi che si sono sviluppati negli anni successivi confermano agli operatori in campo (insegnanti, genitori, specialisti in pediatria, ecc.) che il problema si manifesta già all'interno dello sviluppo mentale dell'individuo in crescita.

Dopo aver discusso la situazione con l'esperta di italiano, prof.ssa Alessandra Moretti, si è giunti alla conclusione che per ovviare alle difficoltà fosse necessario un corso mirato, che tenesse in considerazione tutti questi aspetti. L'attività ha preso avvio durante l'anno scolastico 2007-2008,

un'ora settimanale per ogni gruppo prescelto.

Programmazione dell'attività

a) Prima fase operativa

Abbiamo sottoposto a tutti gli allievi di prima media (tre classi il primo anno, cinque il secondo e il terzo anno) un test d'entrata suddiviso in tre momenti:

- lettura e comprensione del testo;
- dettato;
- produzione di un testo agevolato da una sequenza di immagini.

Ciò ci ha permesso di individuare le diverse tipologie di difficoltà di ogni singolo allievo: ortografiche, sintattiche, comprensione lessicale, coerenza e coesione testuale, originalità dell'elaborato, che è stato valutato tenendo in considerazione la forma e il contenuto.

b) Valutazione e individuazione degli allievi con difficoltà

Dopo la correzione dei test abbiamo comunicato i risultati ai docenti titolari di italiano.

Nei tre anni di sperimentazione abbiamo riscontrato una percentuale costante di allievi con gravi carenze pari al 25%.

Durante la prima settimana di settembre abbiamo preso contatto con le famiglie degli allievi interessati, informandole del nuovo corso denominato "L'italiano per tutti".

L'adesione è stata unanime.

c) Seconda fase operativa

Tutto è stato facilitato grazie alla collaborazione con il Direttore, il quale ha predisposto un orario tenendo in considerazione l'ora di recupero, prevista dalle 08.00 alle 09.00 del lunedì e del venerdì mattina.

Nel mese di settembre abbiamo preparato buona parte del materiale e organizzato il corso, che ha preso avvio all'inizio di ottobre.

Le competenze da noi considerate riguardavano:

- comprensione degli elementi ortografici;
- comprensione degli elementi morfologici di base;
- comprensione ed elaborazione del testo descrittivo;
- comprensione del testo letto dall'allievo;

Foto TìPress/T.S.



- comprensione e rielaborazione del testo narrativo-descrittivo ascoltato.

d) Metodologia di lavoro

Si sono formati i gruppi con lezioni tenute separatamente. In alcune occasioni i gruppi sono stati riuniti per delle attività in comune svolte alla presenza dei due docenti. Ciò è avvenuto quando occorreva valutare nell'insieme tutti gli allievi con le stesse modalità di conduzione della lezione e di valutazione. Non è mancato il supporto informatico, in particolare quando si è trattato di svolgere esercizi di grammatica e di composizione testuale (elaborazione e riscrittura).

Aspetti positivi

Il numero ridotto di allievi ci ha permesso di coinvolgerli attivamente motivandoli, in particolare seguendo con maggiore attenzione i più deboli. Già al termine del primo periodo, dopo aver preso visione dei giudizi e dopo aver contattato i docenti di classe, di italiano e le famiglie, alcuni allievi sono stati esonerati dal corso, in quanto il rendimento in tutte le materie era sensibilmente migliorato. I risultati da loro conseguiti negli anni successivi sono sempre stati soddisfacenti, grazie alle competenze minime acquisite in prima media.

Interventi previsti per l'anno scolastico 2010/2011

Nei tre anni dedicati a questa attività siamo riusciti ad individuare e in buona parte colmare, prestando particolare attenzione ad ogni singolo allievo, le principali lacune che si erano presentate all'inizio.

Ora è nostra intenzione completare il progetto trovando delle soluzioni per far scoprire ai ragazzi il piacere alla lettura. Ciò comporta una serie di strategie che dovranno essere messe in atto, affinché lo scopo sia raggiunto. Sempre più la lettura viene considerata un'abilità strumentale indispensabile per studiare le lezioni scolastiche. Abbiamo notato che parecchi ragazzi hanno una preparazione di base insufficiente, perché presentano ancora gravi incertezze, prima nella decodifica dei segni e poi nella comprensione del testo. Ciò è dovuto al fatto che il loro sforzo maggiore consiste nel dimo-



Foto TiPress/B.G.

strare di saper leggere senza troppe pause lunghe, pronunciando bene le parole; insomma si rimane solo alla fase tecnica, mentre lo scopo del saper leggere è un altro.

Leggere e anche scrivere sono due processi interdipendenti che funzionano parallelamente nell'apprendimento di una lingua, anche se talvolta siamo confrontati con allievi che commettono errori nello scrivere pur sapendo leggere discretamente. In questo caso la lettura è puramente funzionale e chi legge non ha la precisa comprensione del testo, ma, come detto, si concentra unicamente sulla parola, seguendo l'aspetto fonetico e grafologico.

È nostra intenzione mettere in atto, a partire dal secondo semestre 2011, un lavoro finalizzato al recupero e al consolidamento di queste abilità, affinché in seguito gli allievi siano in grado di diventare autonomi nella lettura. Noi crediamo che sia giunto il momento di pensare ad un programma che permetterà, in un futuro non troppo lontano, di dedicare un'ora settimanale al "laboratorio di lettura" per tutte le classi prime delle scuole medie del Canton Ticino.

Siamo consapevoli del ruolo fondamentale esercitato dalla lettura nel processo di formazione e culturale degli adolescenti. Il nostro progetto potrà promuovere questa abilità con l'intento di sviluppare le conoscenze di base e di arricchire il lessico. È prevista una nuova attività, soprattutto per i più deboli, che consiste nella lettura on-line di alcuni articoli dei quotidiani, grazie ad un programma che permetterà loro di ascoltare, tramite un lettore automatico, i contenuti delle notizie riportate. Vediamo ora alcune ragioni per le quali leggere è un atto importante e indispensabile per la crescita di ogni individuo.

L'importanza di chiamarsi lettura

La lettura, in particolare negli aspetti della comprensione, è uno fra gli obiettivi principali che la scuola deve perseguire.

Leggere è sostanzialmente un processo di ricerca, comprensione e interpretazione del testo. Non si tratta quindi di un semplice apprendimento tecnico della capacità di lettura, bensì di una conquista o meglio di un'abilità da parte dell'alunno, alla ricerca del significato.

Leggere e scrivere per molti ragazzi sembra diventato un diversivo, un passatempo inutile, un modo di agire senza valore alcuno.

Questa situazione ci porta a considerare seriamente il problema sotto vari aspetti, in particolare quello teorico, che spiega principalmente le ragioni dell'apprendimento alla lettura e alla scrittura; ma anche quello strettamente pratico, strutturato sui possibili interventi adatti a eliminare le difficoltà, che se permangono, a lungo andare conducono ad un progressivo allontanamento dalla lettura e dalla scrittura, e pertanto ad una grave forma di analfabetismo. Un problema certamente da non sottovalutare, anche perché le conseguenze si manifesteranno a lungo termine.

Ancora oggi, nonostante il bombardamento continuo di immagini e di altri sofisticati sistemi di comunicazione, la pagina scritta rappresenta per la persona in crescita e per l'adulto un'importante fonte di esperienza indiretta e di conoscenze.

Purtroppo molti adulti, una volta terminato il periodo della scolarizzazione, finiscono per non leggere più, ed è compito della scuola stimolare questa attività.

L'apprendimento alla lettura

Si tratta di un processo molto complesso, che in una prima fase impegna l'individuo in una serie di passaggi successivi tra il testo e il significato che si delinea nella mente del soggetto. Questo difficile lavoro richiede una certa quantità di tempo: «in un secondo di lettura avviene nella mente del lettore una quantità di eventi e processi di impressionante complessità» (Gough 1972). Alla base dell'apprendimento di nuove conoscenze attraverso la lettura stanno due fattori che ogni individuo elabora:

- a) le conoscenze extralinguistiche acquisite nel tempo al di fuori della lettura;
- b) la decodificazione dei segni linguistici, ovvero l'abilità di ogni singolo individuo all'apprendimento funzionale della lettura.

Le due operazioni, che un buon lettore sa assimilare, sviluppano «l'attività che il soggetto compie nel mettere in relazione l'informazione nuova, che viene via via leggendo, con le conoscenze che egli già possiede, attraverso i processi di analisi guidata dai dati e dai concetti che egli già possiede» (Cornoldi 1989).

Occorre porre l'accento anche sull'importanza che viene attribuita alle pre-conoscenze del soggetto. L'approccio cognitivista intende la comprensione come un processo dinamico di interazione tra le informazioni nuove fornite dal testo e le conoscenze preesistenti del lettore (secondo la definizione di alcuni ricercatori), per cui la comprensione del testo è «la capacità di costruire una rappresentazione mentale adeguata e coerente con contenuti del testo e in relazione alle conoscenze preesistenti del lettore e al contesto» (Cornoldi 1989).

Cause e difficoltà

Uno fra i gravi disturbi nell'apprendimento alla lettura è quello che riguarda la dislessia, ovvero un problema di ordine neurologico e psicologico che interferisce fortemente sulle capacità dell'alunno di interpretare il segno scritto. Un dislessico tende a leggere in maniera sillabica, evitando in tal modo di affrontare la lettura automatica. Per lui leggere significa un investimento di energie, e tutto questo non deve essere sottovalutato dall'in-



Foto TlPress/S.G.

segnante, che dovrà chiedere una collaborazione in particolare con il logopedista.

Studi sulle differenze tra lettori esperti e cattivi lettori nella comprensione del testo hanno dimostrato che quest'ultimi hanno scarse capacità di:

- concettualizzare la lettura come ricerca di significato;
- verificare continuamente la loro comprensione per accertarsi che stanno cogliendo il significato del testo;
- compiere inferenze e organizzare il contenuto di un brano;
- rilevare i passaggi più importanti e ordinarli uno alla volta presenti in memoria;
- utilizzare strategie per dare significato al testo o per superare un ostacolo che ha determinato l'interruzione della comprensione;
- adattare la scelta delle strategie alle varie esigenze che pone la lettura del testo.

L'importanza dell'insegnare a leggere

Per noi è importante insegnare a leggere per aiutare l'alunno ad attivare quelle operazioni cognitive che

nell'esperto lettore sono diventate automatiche, ovvero operazioni meccaniche. È assolutamente necessario mettere a punto una serie di interventi che sviluppino gradualmente tutte le abilità della lettura, a partire dalla scuola elementare, dove occorre far capire al bambino che apprendere a leggere significa acquisire uno strumento utile e importante che gli servirà a superare alcune pratiche (purtroppo diffuse) di lettura inadeguate e demotivanti.

Occorre superare l'ostacolo ancora presente nei primi anni di scolarizzazione, per cui la lettura è la diretta conseguenza della raggiunta perizia nella decodificazione delle parole, dopo di che occorre soltanto rafforzare l'abilità acquisita.

L'intervento dell'insegnante deve facilitare il processo all'apprendimento, procedendo in modo flessibile e sistematico, con la consapevolezza di chi sa che sta lavorando non solo su aspetti tecnico-strumentali, ma anche su piani diversi, magari non immediatamente percepibili, tuttavia sicuramente indispensabili a formare un soggetto autonomo nella lettura e nelle capacità di comprensione.

Analisi delle cause che portano agli insuccessi scolastici

Nell'anno scolastico 2009-2010 la situazione delle classi prime, per quanto riguarda il rendimento e il comportamento, non è stata certamente diversa rispetto agli anni passati, anzi, in alcuni casi si è notato un peggioramento. Ciò lo si è potuto constatare già dai giudizi di gennaio, e la Direzione della nostra scuola in quel periodo ha chiesto subito un incontro con i docenti e con i responsabili di SSP, per affrontare seriamente il problema.

Prima di entrare nel merito della questione, vorremmo approfondire certi aspetti che riteniamo importanti.

Alcuni allievi che iniziano la scuola media presentano un insieme di comportamenti che mettono in luce una situazione difficile che non ha trovato soluzioni nel corso dei cinque anni di scuola elementare. Alcuni manifestano dei disturbi anche solo nella convivenza nello stesso luogo con lo stesso gruppo, generando un'incapacità nel seguire e accettare le normali regole di vita in comune.

Sempre più, certi individui assumono comportamenti che disturbano il buon andamento delle lezioni, non sanno fare degli interventi disciplinati, sono incapaci di mantenere costante l'attenzione e perseverano in questi loro atteggiamenti.

Ora, se manca l'educazione alla vita di gruppo, vengono meno i presupposti affinché l'allievo possa seguire le lezioni in modo adeguato e tranquillo ed apprendere con successo.

Per esplicitare meglio il problema prendiamo in esame una prima che a gennaio 2010 presentava questa situazione:

- 3 allievi senza insufficienze
- 4 allievi con 1 insufficienza
- 2 allievi con 2 insufficienze
- 1 allievo con 3 insufficienze
- 3 allievi con 4 insufficienze
- 3 allievi con 5 insufficienze
- 2 allievi con 6 insufficienze

In questa classe c'era un ragazzo con gravi lacune presenti in sei materie e con un comportamento difficile da gestire: continui interventi ad alta voce, fisicamente incapace di stare fermo, cattivo rapporto con i compagni.

C'era inoltre un allievo ripetente, che nei due anni ha ottenuto un'insufficienza nella nota di comportamento.

Ad inizio febbraio è venuto ad aggiungersi un ragazzo che non conosceva la lingua italiana e per un suo veloce recupero sono stati necessari interventi mirati e personalizzati, che comunque non sono stati sufficienti per colmare le numerose lacune, anche a causa del suo comportamento il più delle volte inaccettabile.

In questo caso lo sforzo degli insegnanti per migliorare la situazione si è fatto sempre più difficile.

Dunque, alla fine dell'anno scolastico in questa prima ci sono stati ben sei allievi che non sono stati promossi.

In una simile condizione di lavoro quali sono le strategie che si possono mettere in atto per eliminare il disagio, per aumentare la motivazione e fare in modo che gli allievi approfittino delle loro risorse cognitive?

Escludiamo per il momento il nostro corso di italiano, rivelatosi una strategia di rinforzo efficiente; prima di dare una risposta bisognerebbe valutare gli aspetti che entrano in gioco nelle caratteristiche generali dell'allievo che presenta diverse insufficienze.

Ecco i più importanti: scarsa motivazione, immaturità, "ansia del 3", apprendimento non funzionale, incapacità di concentrarsi e di sfruttare le proprie capacità cognitive, studio carente o inesistente, nessuna collaborazione con la famiglia.

C'è un altro aspetto da considerare attentamente: nel momento in cui un allievo entra in crisi perché i suoi insuccessi perdurano, egli può considerarsi incapace di farcela e pertanto abbandonare completamente lo studio.

Spesso alcuni sono sorpresi di fronte

ad un'insufficienza, dicono di essersi preparati alla prova e ciò malgrado si trovano di fronte ad una sconfitta personale. Se non si interviene subito, il fallimento scolastico può portare al totale abbandono. In questo caso devono intervenire anche i genitori, i quali di fronte ad un figlio che subisce senza reagire, dovrebbero ricondurlo alla realtà, evitando duri e inappropriati giudizi, come spesso capita, e cercando di trovare la strada giusta per dare una nuova impostazione allo studio.

Ma purtroppo nella realtà di oggi spesso mancano i rapporti collaborativi con la famiglia, i genitori sono troppo lontani e pensano che i problemi del figlio li debba risolvere la scuola, oppure intervengono solo quando credono che il figlio abbia subito un'ingiustizia. Per mettere a fuoco le cause che determinano gli insuccessi in certe discipline, la famiglia deve concordare con i professori interessati delle strategie mirate per iniziare il lento recupero. Deve essere un lavoro continuativo nel tempo, che metta in luce gli errori del passato per evitare di ripeterli. È necessario che l'allievo riacquisti la fiducia nelle sue capacità (uno degli aspetti prioritari del nostro corso) e si mettano in atto il più presto possibile delle strategie di rinforzo, perché nel momento in cui la situazione non è più sotto controllo, si rischia di entrare in un contesto scolastico che crea un grave disagio per l'alunno e per i genitori. Bisogna cercare di inculcare nel soggetto una visione ottimistica delle sue possibilità di cambiare, evidenziando le sue attitudini e nel momento in cui si notano dei miglioramenti fargli degli elogi che serviranno a gratificarlo e di conseguenza a rivalutare la sua immagine, cancellando quel senso di colpa creatosi dopo i precedenti fallimenti.

Purtroppo alcuni allievi non sanno assumere un comportamento corretto, obbligando così gli insegnanti a investire gran parte delle loro energie per risolvere problemi di disciplina.

Bibliografia

Cornoldi C., *I disturbi dell'apprendimento*, Bologna, Il Mulino.

Cornoldi C., Tressoldi P., *Batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica nella scuola dell'obbligo*, Firenze, O.S.

Ferreiro E., Teberosky A., *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, Firenze, Giunti-Barbera.

Cattana A., Nesci M.T., *Analisi e correzioni degli errori*, Torino, Paravia.

Ragnoli M., *Divertirsi con l'ortografia*, Trento, Erickson.

Serianni L., *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino.

Ferraboschi L., Meini N., *Strategie semplici di lettura*, Trento, Erickson.

Doidge N., *Il cervello infinito*, Ponte Alle Grazie.

* Docenti di italiano presso la Scuola media di Bellinzona 1